

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia franco di posta	20	10.50	6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	22	11.50	6.—

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.
Numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25.
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

Ate. 11. — Larocchiere comandante della squadra francese fu presentato alle LL. Maestà dal ministro Gabria.
LONDRA, 12. — Il Daily News ha da Vienna che la squadra turca composta di cinque vascelli ricevette ordine di marciare nelle acque di Grecia.
L'invitato russo ad Ate. consigliò il Re a non abdicare senza prima assicurare a suo figlio i diritti ereditari.
SINGAPORE, 11. — La corvetta austriaca Arciduca Federico sostenne il 7 maggio nel fiume Nemboca all'isola Borneo un combattimento coi pirati della tribù di Dajuli: due marinai sono morti: uno fu gravemente ferito.

se hanno motivo di esistere. Ormai anche i meno iniziati ai misteri della politica sanno che alle apparenze non bisogna dare una grande importanza.

ELEZIONI IN BAVIERA

Le elezioni generali della Camera bavarese non si annunziano molto favorevoli né alla causa liberale, né alla così detta causa nazionale tedesca. E forse per questo che i nazionali liberali, oggi padroni della situazione, vedono con inquietudine approssimarsi il momento in cui bisognerà convocare i collegi elettorali e procedere allo scrutinio. È certo che il sistema di condotta che il Principe di Bismark ha creduto di dover adottare, rispetto alla Chiesa cattolica ebbe risultati del tutto contrari a quelli ch'egli se ne aspettava. Difatti è la sua politica ecclesiastica che va provocando la reazione.

In una recente conversazione con un giornalista corrispondente di un foglio americano, si dice che il celebre Doellinger si esprime su questo argomento nel modo seguente:

« Si sono prese a Berlino delle misure buone, ma se ne sono prese anche di cattive. Che si punisca la resistenza dei vescovi sequestrando loro il temporale, niente di meglio. Che si voglia modificare la costituzione prussiana per far tavola rasa, e per frenare legalmente il potere dei Vescovi, sta bene ancora. Ma imprigionare vescovi a preti è uno sbaglio grosso, grossissimo, perchè non può riuscire a nulla; il vescovo imprigionato è più forte, più potente che non lo fosse nel suo vescovado, e i suoi preti, che lo amavano tepidamente, gli si affezionano assai di più. »

E il giudizio di Doellinger in questo caso non può esser sospetto.

GRECIA.

Gli affari della Grecia, dai dispacchi giunti stanotte, sembrano molto più aggravati di quanto lo facessero cono-

fuori di quelle combattute coll'armi in pugno. È facile immaginare in qual stato di irritazione trovavasi Guglielmo Arnulfi dopo la scena che abbiamo narrato.

Avvilimento, sdegno, amore deluso, sospetto, gelosia, tutti questi sentimenti avevano posto l'inferno nell'animo del giovane.

Accacciato sotto il peso della sventura, Guglielmo Arnulfi non sapeva trovar modo a rilevarsi; nemmeno pensava più alla vagheggiata vendetta imperciocchè sebbene la marchesina Elena lo avesse trattato con tanto dispregio, pure egli sentiva di amarla questa fanciulla orgogliosa, sentiva che tutto avrebbe sopportato pur di non allontanarsi da lei, di poter vivere dove essa viveva, vederla ad ogni ora, ad ogni istante.

Forsechè sarebbe rimasto un giorno ancora a Ramengo senza questo amore che lo rendeva tanto misero, ma che pure gli era caro come la felicità?...

No certamente; avesse pure dovuto affrontare la miseria — e sappiamo che non era il caso — Guglielmo Arnulfi senza esitare un istante avrebbe abbandonata la sua carica.

scere le notizie e le corrispondenze date finora dai giornali.

In questi giorni si sarebbe trattato dell'abdicazione del Re: le squadre delle potenze incrociano già nelle acque di Grecia. Aspettiamo di vedere lo sviluppo degli avvenimenti.

Viaggio al Gottardo

Continuiamo la relazione del viaggio scientifico fatto dai nostri Allievi Ingegneri al Gottardo con questa seconda corrispondenza.

Milano, 10 giugno 1875.

PREG. SIGNOR DIRETTORE,

Se la memoria non mi tradisce nel l'ultima mia sono rimasto col dirvi, che giungeva in Airolo. Proseguo quindi da questo punto. Qui c'era preparata una buona cena, che gustammo assai. Mi alzai da tavola che erano le 9 circa e dato una voltata di chiave nella serratura mi rinchiusi assieme al capo squadra della 1^a in una camera alta soli 2 metri, con pareti, soffitto e pavimento tutto in legname lucidato. Alle 5 del mattino, sentii un va e vieni di persone nel piano sottostante, non potei più riprendere il sonno, balzai dal letto, aprii la finestra malgrado qualche imprecazione del capo squadra sentii, merite, mi vestii e discesi. Il quartiere generale funzionava di già, gli uffici aperti, gli scrittori al lavoro, carte, lettere, biglietti correvano e si passavano da questa in quella mano, l'albergatore fu promosso alla carica di portaletter, ha sudato e molto, ma fu sempre premuroso. A tal vista scesi frettoloso le scale, perchè temeva di essere sequestrato, e m'imbattii in sulla porta dell'albergo col professore Calogari, che gentilmente mi pagò due buoni e voluminosi bicchieri di birra di Faido.

Elena Gualdi si era accorta dell'affetto improvviso da lei suscitato nel cuore dell'intendente?

Non, potremmo rispondere a questa domanda. Era una così strana creatura questa giovinetta, che davvero non sapremo giudicare di lei alla medesima stregua delle altre fanciulle!

Fors'anche l'affetto che aveva nel cuore e che vi imperava in modo assoluto, esclusivo contribuiva a renderla cieca su d'ogni altro sentimento.

Se poi in tanta a tutto questo la marchesina Elena si era avveduta di qualche cosa, egli è certo che il sentimento di Guglielmo Arnulfi aveva dovuto irritarla e invece di consigliarle la pietà, la compassione come sarebbe senza dubbio accaduto nell'animo di qualsiasi altra fanciulla onesta e gentile, era stata cagione di quel rabbuffo nel quale Elena aveva perfino dimenticata la cortesia abituale.

E Guglielmo Arnulfi — che pure era audace aveva mostrato tanta fiducia al lorquando al solo intento di vendicarsi concepiva l'infernale disegno di una seduzione — perchè non si era mai deciso a profferirle una parola d'amore,

Alle 7 e mezzo la 1^a squadra si partì da Airolo sotto la direzione del professore Chicchi, alle 8 pur finalmente entrò nel gran tunnel. Credo, che il prof. Legnazzi abbia tirato su un gran respiro, perchè la sera prima appena arrivati soffiavano certi venti di tramontana... ma il fatto si è, che siamo entrati, abbiamo visitato tutto pel tratto di 800 metri, si sarebbe anche potuto oltrepassare questo limite, ma l'acqua era alta 60 e più centimetri, c'è nulla, a meno ne usciamo bene inzaccherati. Come entrò la 1^a entrò la II^a, la III^a fino alla VII^a.

Alle due col professore Benetti andammo ad ispezionare i compressori e le officine. Il professore, con molto zelo ci diede ogni sorta di spiegazioni, disse anche nella camera ove era posta una turbina, che per quel giorno era a nostra disposizione e incurvato su di essa e gridando perchè il frastuono delle altre macchine avea intaccato alquanto la sensibilità del nostro timpano, se ne stette là sotto per più di un'ora finchè tutti ebbero visto ed esaminato questo potente motore animato da una colonna d'acqua alta 180 metri. Finite le esperienze delle turbine si esperimentarono diverse perforatrici, sempre sotto la direzione del prof. Benetti. Alle 5 i sigg. Roncalli e Da Schio fotografarono l'imbocco del tunnel con tutti gli allievi. Non ho visto la negativa, ma spero sia andata bene, perchè le macchine sono eccellenti e poi conosco la bravura di questi nostri fotografi dilettanti. Quando la fotografia sarà riprodotta sarà mia premura di presentartene una copia, allora giudicherete con me.

Alla sera il Direttore Legnazzi invitò a cena gli ingegneri della Sezione di Airolo con tutti noi e verso la fine propose un brindisi, che cercai di raccapezzare al meglio con qualche annotazione:

a scandagliare con uno sguardo, con un gesto, con uno di quei nonnulla che pur dicono tanto, l'animo della giovinetta?...

Perchè? Perchè Guglielmo Arnulfi amava e amava profondamente. Che cosa eravi di vero nelle parole indirizzate poc' anzi alla marchesina Elena colle quali aveva fatto allusione ad un sospetto del marchese Lionello?...

Nulla. Guglielmo Arnulfi aveva parlato così per cercar pure se gli riusciva di penetrare nel cuore della fanciulla, per ferirlo questo cuore orgoglioso; se per avventura Guglielmo non si era male apposto nelle sue induzioni.

Ma il marchese Lionello ignorava tutto e per quanto l'intendente fosse rimasto offeso, era troppo nobile per riconnere ad un'arma indegna, ad una delazione tanto più iniqua in quanto che poggiavasi interamente sopra una supposizione.

Diciamolo a onore del carattere di Guglielmo: questa bassezza nemmeno gli balenò al pensiero e se fosse stato così l'avrebbe cacciata lungi da sé.

Onorevoli Signori, ingegneri Mezzero, Mauri, Seibert.

« Qui, o signori, io ed i giovani allievi siamo venuti dalle rive dell'Adriatico sui gioghi dell'aspro Gottardo per vedere ed apprendere e qui dobbiamo altamente dichiararlo, abbiamo appreso e vedute svolte rapidamente le più ardue discipline meccaniche e tradotte nella sublime realtà del fatti le teorie di una scienza sempre nuova, sempre rinnovata, sempre viva della nostra prediletta matematica. »

« Grazie adunque, o signori, grazie per quanto abbiamo imparato da voi, grazie per la cortesia ed affabilità colla quale ci avete condotto entro alla segreta casa... »

« Vedendo quel foro si può ben dire Per me si va nella città dolente un rumore degli scalpelli al rimbombo delle perforatrici al fischio dell'aria compressa che sfugge, la tremenda detonazione della dinamite, al vento irresistibile che segue l'esplosione e tutto travolge nella sua fuga impetuosa si può ben ripetere: »

Diverse lingue orribili favelle Parole di dolor accenti d'ira Voci alle fucche e suoni di man con elle Faceano un rumor il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta Come la rena quando a-turbo spira. »

« Noi ammiriamo la vostra bravura ed intelligenza, ma soprattutto ci sorprende la vostra costanza, il vostro lavoro è duro e aspro, ma almeno vi compenserà l'orgoglio di aver diretto e condotto a fine il più lungo foro sotto la superficie terrestre, e quindi voi potete la giusta ragione coll'animo scapello delle vostre perforatrici incidere sulla porta del tunnel a lettere cubitali vent'ottidici, cioè il trionfo della matematica. Noi ricorderemo sempre questi giorni fra i più belli della vita, e nello assicurarvi, che qui sul Gottardo tutto di commo- »

Dopo questa breve digressione riprendiamo il nostro racconto.

L'indomani, — come avea scritto al suo intendente, — il marchese Lionello Gualdi giunse a Ramengo.

Elena lo accolse con una espansione che avrebbe certamente dovuto meravigliarlo, se egli fosse stato un fino osservatore, imperciocchè si sarebbe accorto che mai sua figlia avea mostrato tanta gioia nel rivederlo.

Egli è che colle sue moine, colle sue carezze la maliziosa fanciulla intendeva di pesare sulla risposta che il marchese Lionello avrebbe fatta al conte Lodovico, allorchè questi gli avrebbe domandato il suo consenso per condurre Elena a Ravenna.

La piccola scaltra, studiando un sistema di difesa contro suo zio, — imperciocchè sappiamo che non voleva ad ogni costo abbandonare Ramengo, — avea perfino cercato di suscitare nel cuore del marchese Lionello la tenerezza paterna.

Il marchese non s'accorse di nulla, e ricambiò le carezze della figliuola colla sua solita flemma o meglio colla sua solita freddezza. (Continua)

APPENDICE

162

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

L'intendente salutò ed uscì.
Non si può mai rimaner soli — disse Elena con dispetto allorchè la porta si chiuse. — Cento gente bisogna saperla tenere a distanza.

Il conte Lodovico non capì nulla. Egli era un abile cavaliere, non avea dimenticato la teoria militare, ma il cuore umano era per lui una pagina bianca e del gran libro misterioso degli affetti nemmeno avrebbe saputo decidere il frontespizio.

Il conte Lodovico conosceva poco gli uomini e niente affatto le donne. Non avea mai conosciute nella vita — per sua ventura — altre battaglie all'in-

« muove, tutto ci sorprende e ci porta
« all'entusiasmo, non attribuito ad un
« vuoto ricambio di doverosa gentilezza.
« L'impresa gigantesca, che ci sta in-
« nanzi, basta alla gloria di un secolo,
« basta alla gloria di una nazione. La
« nostra lode è piena, completa, la no-
« stra ammirazione vi assicuri l'idea
« che lode e ammirazione provengono
« da coloro i quali vantano fra le glorie
« recenti d'Italia il traforo del Cenisio,
« Solidali e veri fratelli nelle vie del
« progresso, aggradiate, o Signori, il
« nostro brindisi, che compendia quanto
« il mio labbro non potrebbe esprimere
« giammai. »

Gli ingegneri tedeschi e francesi re-
starono commossi in modo da non poter
rispondere. Il Direttore nella tema di
non essere stato bene compreso pre-
sentò loro, in seguito, un saluto in te-
desco ed in francese. Il prof. Callegari
lesse poi una poesia che fece in quel
momento, e che fu applauditissima. Ve-
la trascrivo con piacere perchè ho fati-
cato per averla: sono certo che vi
piacerà.

IL TRAFORO DEL GOTTARDO
Ecco la roccia combattuta e vinta
Compreso di stupore, io volgo il piè
In mezzo a un'area, che la, vaga tinta
Nella caverna, torrida perdè.
Mille rumor che non han nome io sento
Dall'ampia volta ripercossi e il cor
Dopo il primo fantastico sgomento
Manda un plauso allo studio ed al lavor.
Osservo e vedo tra le mille faci
Assumer l'ombre il dolce aspetto uman
E volar carri carichi fugaci
Dentro delimitate tramutate in pian.
Qui vengon quei che imprigionar lo spirito
Vorrian col dogma e i torbidi mister
Vedan che valse il far si triste ed irto
Della scienza il nobile sentier.
Ecco il tuono, l'accessa dinamite
Spazza la rupe innanzi ognor si va
O sieno salvè quelle care vite
Che son la gloria della nostra età.
Avanti davanti l'avvenire premere
Avvenire in gloria e in splendor
Che per il Götthard varie genti insieme
Compravano ai trionfi del lavor.
Prof. Götthard.
Nell'uscire le serate il prof. Götthard
ripresè la parola ed interpretando i sen-
timenti degli allievi offrì alla Cassa di
risparmio degli operai, che lavorano
entro il tunnel, lire 100 in oro. Vedete
caro Direttore, che questi studenti di
Padova non sono poi così cattivi come
taluni vogliono far credere.

Alla mattina appresso le nostre trombe
chiamarono a raccolta, alle 6 si parti-
la colonna alpina.
Alcuni miei compagni si immedesi-
arono della loro posizione, voleano vo-
lare sui primi accorgiatosi, ma ben presto
si calmarono e capirono che chi va pia-
no va sano. Si giunse all'ospizio dopo
3 ore di faticoso viaggio, la telegra-
fama al ministro Bonghi, al deputato
Sella, al rettore Tolomei, al preside
Turazza, abbiamo anche bevuto un buon
bicchiere di vino, che ci ha rinforzato
soggiungendo la nebbia, il freddo, 40
zig zag della strada che avevamo in
corpo. Per caso trovavansi là pure gli
astronomi Gelpke e Coppè che tanto
cooperarono nella grande triangolazione
e nella misura della base per dedurne
la lunghezza della galleria e la diffe-
renza di livello fra i due imbocchi. Il
prof. Benetti si presentò e parlò in fran-
cese, interpretò i nostri sentimenti
di stima e considerazione e finì con un
evviva a questi ingegneri. Gelpke ri-
spose e ci ringraziò, il dott. Bellati fece
pure un secondo evviva. Versò le 11
scendemmo per Göchenen passando per
la terribile e pittoresca valle del Diavolo.
Credevo questo tragitto una passeg-
giata, invece è lunga e stanca. Avevamo
in coda tre diligenze come ambulanza
per i feriti e per i morti, mi balenò più
volte nella mente l'idea di dichiararmi
invalido, ma tutti erano a piedi, tutti e
erano diventati alpini, mi misi in testa
e avanti. Spirito di corpo! La candela
di sego stabilita dal programma fece
buon effetto.

Giunta Göschenen alle 4 alloggiammo
all'albergo Göschen. Direttore! Se ci foste

stato avreste fatto dei pensieri cattivi, io
ne ho fatti e molti e 99 su 100 pecca-
rò come me, ma... lasciate ogni spe-
ranza o voi che entrate così fu. Acqua
in bocca e tiriamo avanti. Si credeva
di poter visitare nella sera le officine,
ma a causa dello Statuto e di essere i
lavoranti tutti italiani vi era riposto. Gli
ingegneri colsero l'occasione della no-
stra venuta per chiamarli al lavoro, non
ci fu verso, sapete, ci risposero: Ven-
gano questi italiani, si bevè con loro
gridando viva l'Italia. L'aiutante di cam-
po allora comunicò coi capi squadra e
ordinò fermata per il domani. Un sor-
riso di compiacimento sfiorò le labbra
degli allievi, taluni per idee fantastiche,
molti perchè stanchi, io sono da com-
prendersi e nell'una e nell'altra cate-
goria. Il domani ogni squadra con a
capo un ingegnere del traforo visitò mi-
nutamente tutti i lavori, i cantieri, le
officine. La squisita gentilezza con cui
ci accolsero questi signori ingegneri di
rimarrà sempre per cara memoria. Si
desinò alle 12 ed alle 2 partenze. Io fa-
cevo parte dell'avanguardia, diretta que-
sta dal prof. Callegari con ordine di non
lasciar passar avanti chichessia. Alcuni
violarono la consegna e noi rimanemmo
con un palmo di naso. Si fece da buoni
militari il rapporto, ma venne una gra-
zia superiore in occasione anche della
lettura dei telegrammi di Bonghi e di
Sella. All'ospizio quindi, ambulanza vuota,
lettura telegrammi, grazie sovrane, brin-
disi, evviva la Svizzera, evviva l'Italia.
Alle 7 discesa a rompicollo senza inci-
denti, sosta privata alla cantoniera San
Giuseppe, sbalzati per inerzia in Airolo
ore 8 1/4. Buon pranzo, dormire pro-
fondo, sveglia forzata, caricati su 11
diligenze ancora mezzo dormenti siamo
smontati a Biasca. Qui tutto pronto, alle
4 partenze per Locarno con perdita di
sopra i bastoni, alle 7 vi si giunse.
Nulla proprio di nuovo, tranne che l'aiu-
tante di campo mi dichiarò apertamente,
che si assegnò al quartier generale un
alloggio incompartibile. E fuori di sé, io
alzò gli occhi al cielo e lo prego di pa-
zientare. La mattina seguente imbarco
sul piroscafo S. Carlo, il tempo medio
di Roma e il tempo vero di Berna ne
fanno rimanere due a terra, stiano già
in viaggio, in distanza vediamo dei fa-
zioletti sventolare dalla riva, il vapore
da una buona girata ed imbarciammo
anche questi signorini con una lavata
di capo. Micheli sperimenta col lok,
Grossi volta e risvolta l'orologio a poi-
tere, ed intanto il vapore fila 7 miglia
geografiche all'ora. Si scende a Can-
nobbio, si visita l'orrido, si monta di
nuovo sul piroscafo ed il trattore ci dà
una squisita colazione. A Luino e poi ad
Intra è diretta la prora, qui si approda,
si visita la fabbrica di vetri Franzosi
la imponente cartiera di Cabiachchi e poi
sotto la sferza del sole e grondanti
di sudore, impolverati sino agli occhi
giungemmo al penitenziario di Pallanza.
Erano a riceverci il vice prefetto, il di-
rettore, e sottodirettore delle carceri,
il delegato, ed altre autorevolissime perso-
ne. Appena entrati nel cortile la musica
dei carabinieri intonò la marcia reale.
Fummo tutti impressionati, le guardie
che ci circondavano, la località molto
rimbombante, un silenzio eterno ovun-
que, cancellate e sbarge di ferro in tutti
i siti, tutto ci rese muti, ispezionammo
ogni cosa ed uscimmo ringraziando chi
ci aveva accompagnato. L'ora si faceva
tarda, era mestieri giungere ad Arona
per prendere la corsa delle 7 per Mi-
lano, si partì tosto dando una girata
alle isole Borromeo; sotto la statua di
S. Carlo il piroscafo si fermò ed il prof.
Callegari disse poche ma brillanti parole
e finì con un evviva alla nostra Scuola.
Saliti sul convoglio, giungemmo a Mi-
lano alle 10 pom. L'ing. Sfondrini era
a riceverci alla stazione, il prof. Le-
gnazzi ci regalò di una guida orario per
Milano.

Ecco che cosa è successo in tutto il
viaggio. Siamo a Milano, avrei a dire
tante altre cose, ma mi riservo per un'
altra volta. Credetemi

Devot.
Giovanni Ciceri

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Il principe Umberto e la
principessa Margherita lasciano Roma
stasera per recarsi a Monza.

In questi giorni, due vescovi han-
no direttamente chiesto al ministro di
grazia e giustizia l'esequatur, presen-
tando, senza intermediario di sorta, le
loro bolle di nomina. Sono i vescovi di
Jesi (nelle Marche) e di Andria (nelle
Puglie). Soprattutto per quanto concerne
il primo, il fatto è notevole, perchè le
Marche fanno parte delle antiche pro-
vincie pontificie, ed è noto che il Vati-
cano annette una importanza speciale a
non volere nessun atto da vescovi, che
in un modo qualsivoglia possa essere
interpretato come un atto di adesione
e di riconoscimento del Governo italiano.

MILANO, 11. — I giornali dopo aver
data la descrizione della tumulazione
della salma del povero giovane Bennati
aggiungono:

Al Cimitero, la cameriera del capitano
Manzoni, certa Giuseppina Dones, tentò
di suicidarsi trangucciando una forte
dose di acido solforico che teneva in
una piccola bottiglia.

La povera giovane ha 24 anni, non
è bella, ma è simpatica.

Confessò ed un'amica: «Dopo che
mi venne strappato il fatale segreto
dal padrone, e che dalla mia forzata
confessione nacque tanta sventura non
fui più padrona di me.»

La morte del Bennati, finì per iscon-
volgerle la testa, tanto che in certi mo-
menti pareva vaneggiante, ed accusava
se stessa colpevole ed autrice di tanta
sventura.

«Credete, essa ripeteva a tutti, io
fui messa alle strette in modo, che non
potei proprio tacere: credevo che il
padrone sapesse tutto, egli mi fermò
su le scale mentre discendevo, e mi
incusse tale spavento che parlai.»

Abbandonata la casa Mancini, essa
andò in cerca d'altra casa in cui ser-
vire come cameriera.

Si presentò a due famiglie. Tornò
simpatica ad amendue, ma quando u-
dirono che aveva servito la casa Man-
cini e che era la cameriera implicata
nel noto dramma domestico, fu respinta
si dall'una che dall'altra casa.

Da qui la sua disperazione.
MESSINA, 9. — Presso Lipari una
barca con entro sei individui venne
soppressa da una orribile burrasca e
capovolta dalle onde infuriate. Quattro
contadini, nesso in mare un battello,
coraggiosamente affrontarono l'impeto
della tempesta e ad uno ad uno riusci-
rono a trarre a salvamento gli infelici
naufreggi. Uno solo, spremuto di forze,
sparì sotto i gorgi e non poté essere
salvato.

FALERMO, 10. — Presso Fiume Torto-
a due chilometri dall'ex feudo Accia, fu-
rono visti undici briganti. Il bravo co-
mandante di Paola li inseguì coi suoi
fino in territorio di Castelnuovo, dove
avvenne un conflitto.

Confermasi che venne ucciso un bri-
gante, ma deplorasi pure la morte del
militare Girolamo Tedaro. Furono seque-
strate due giumente ai briganti.

(Disp. del Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il *Rappel* e la *Répu-
blique Française* sono fra i fogli pari-
gini quelli che più di ogni altro si mo-
strano ostili alla libertà dell'insegna-
mento superiore.

Leggesi nel *Constitutionnel*:
Parecchi giornali annunziano che il
sig. barone di Bourgoing ha ricevuto
una lettera dal generale Ducrot, circa
il rapporto del sig. Savary sull'elezione
della Nievre.

Questa notizia non ha fondamento: il
sig. generale Ducrot fu, è vero, sentito
già sono otto mesi dalla commissione
d'inchiesta, e il sig. barone di Bour-
going potrà invocare la di lui leale de-
posizione, ma crediamo sapere che il ge-

nerale Ducrot non ebbe occasione d'in-
tervenire di nuovo.

— Domenica prossima, giorno in cui
il maresciallo Mac Mahon passerà la sua
grande rivista, egli entra nel suo 68.
anno, essendo nato il 13 giugno 1808
a Sully (Saône et Loire).

— Il *Francis* annunzia che il Santo
Padre ha ricevuto in udienza privata il
suo redattore Emanuele Cesquin, al quale
ha accordato la benedizione anche per
tutti gli altri redattori del giornale.

— Il *Journal Officiel* rende conto in
questi termini delle esequie del signor
de Rémusat:

«Una folla numerosa e compunta as-
sisteva stamani alle esequie del conte
Carlo de Rémusat alla chiesa della Mad-
dalena e fu seguita la bara fino al ci-
miterio di Picpus, ove ebbe luogo l'in-
umazione.»

In questa folla venuta per rendere
omaggio alla memoria dell'uomo emi-
nente di cui la morte è un fatto per le
lettere e la società francese, si osserva-
vano la maggior parte dei membri del
governo. Un gran numero di deputati
e membri delle Accademie eransi uniti
alle deputazioni ufficiali dell'Assemblea
nazionale e dell'Istituto. Al defunto ven-
nero resi gli onori militari.

— Il *Temps* parla di un discorso pro-
nuziato a Caen dal leader del giovane
bonapartismo, signor Raoul Duval. Mo-
strasi contento nel vedere che il bona-
partismo, ripudiando gli equivoci, è
disposto ad inelberare francamente la
sua bandiera nelle prossime elezioni. E
domanda, ironicamente quindi ad alcuni
fogli della destra come faranno, dopo
questa spiccata professione di fede, a
invitare i conservatori a votare per can-
didati bonapartisti.

Si legge nella *Liberté*:

«La rivista annuale, che deve aver
luogo domenica a Longchamps, sarà
seguita dalla pubblicazione di un ordine
del giorno, in cui il maresciallo Mac-
Mahon, parlando all'esercito, affermerà
solennemente i pacifici intendimenti del
governo.»

— Il *Temps* avendo insistito per co-
noscere l'opinione del sig. duca di
Broglie sul modo di elezione che gli
sembra preferibile, ha ricevuto la lettera
seguente:

«Io credevo d'essermi spiegato abba-
stanza chiaramente, e credo che nes-
suno de' vostri lettori dividerà il dubbio
che voi persistete ad esprimere.»

Io voterò senza esitazione per lo scruti-
nio di circondario.

Vogliate aggradire ecc. ecc.

Parigi, 7 giugno 1875. Broglie.

SPAGNA, 9. — Si ha per dispaccio
da Baiona:

«I dispacci carlisti annunziano che Don
Carlos è partito il 7 da Durango per
andar a dirigere in persona una grande
operazione militare.»

— E da San Sebastiano si sa:

Alcuni battaglioni carlisti essendo par-
titi precipitosamente per la Biscaglia
dintorni di Renteria si trovarono mo-
mentaneamente liberi. Il pretendente per-
corse in questi giorni la provincia la
cui Giunte generali sono convocate.

Alle porte di questa città vi fu la
notte scorsa una viva fucilata fra gli
avamposti carlisti, che tentano sor-
prenderli.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Carte d'Assise. — Udienza dei
giorni 8, 9, 10, 11, 12 giugno.

Una causa importante slagit in que-
sti giorni dinanzi alle nostre Assise;
importante perchè c'era di mezzo un
cadavere, e perchè l'imputazione era
tale per cui la legge commina ove non
concorrano circostanze attenuanti la
pena capitale. Noi riassumeremo assai
brevemente il dibattimento svoltosi per
cinque giorni innanzi ai giurati. Ecco
i fatti che ad esso diedero origine. In

Boara Pisani, sul confine della provincia
di Padova con quella di Rovigo, villa
che si specchia nell'Adige, il quale la
divide dalla sua gemella, Boara di Po-
lesine, certo Carlo Zurma conduceva
un esercizio di prestinaio per conto di
Felice Martinelli, che abitava in que-
st'ultima Boara. Lo Zurma aveva l'a-
bitudine di passare ogni sera sul ponte
l'Adige, e dal Martinelli; ma questi
lo aspettò invano la sera del 5 gennaio
1874; lo credette malato, ma la mattina
appresso gli fu rapportato che il più
matinieri compratori di pane, avendo
trovata chiusa ad ora insolita la porta
del suo negozio ed essendo entrati per
una finestra, avevano trovato disteso
per terra e cadavere il povero Zurma.

Si avvisò l'autorità, si chiamò il me-
dico, che dapprima lo credette morto
di colpo apoplettico e insanguinato per
ferite riportate cadendo, ma dappoi
sollevato ed esaminato, rinvenne
nella sua testa tale una ferita da esser
ritenuta conseguenza di un tremendo
colpo vibrato da mano assassina. Nelle
sue tasche non si trovò che un portafog-
lio vuoto, men re egli era solito tenerne
due e non vubi, non si trovarono una
pistola e un orologio, che egli sempre
portava, ed era evidente che l'omicidio
era stato commesso a scopo di depre-
dazione. Tuttavia il fatto rimase per al-
cun tempo avvolto nel più profondo
mistero, e solo in seguito le spese ec-
cessive, tendenti conto della sua condi-
zione, che andava facendo certo Luigi
Prosdociami detto Baracolin, richiama-
rono su di lui l'attenzione dei RR. Ca-
rabini, i quali lo arrestarono insieme
ad un suo fratello e ad altro del paese.
Per due mesi rimasero questi in carcere
ma, dopo, il Prosdociami, forse cadendo
alla forza del rimorso confessava d'aver
egli commesso il reato suddetto in u-
nione a Tommaso Giacobbe e per isti-
gazione di certo Martinelli.

Nè basta; ma nella foga del confes-
sare narrò d'aver commesso anche un
furto di grano qualche anno prima, in
danno di Felice Martinelli e colla coo-
perazione di Marin e di Gaspare Pesca-
rini, il quale era alle dipendenze del
Martinelli stesso. Per questi due fatti
quindi, grassazione con omicidio e furto,
vennero messi in accusa Prosdociami,
Giacobbe, Marin e Pescarini. Ma il Pro-
sdociami in seguito ritrattò la sua con-
fessione, scagionando i suoi compagni
di prigione, ed accusando se stesso;
poi ritrattò la ritrattazione, asserendo
d'averla fatta, perchè minacciato in
causa d'essa nella prigione dai compa-
gni; poi, passatagli la paura tornò a
confessare ancora, poi tornò a ritrattare
e poi, e poi... chi sa fin quando egli
avrebbe continuato in questa vicenda
di ammissioni e di negative se non
fosse avvenuto il pubblico dibattimento.

(Continua.)

Dibattimenti presso il R. Tribu-
nale correzionale di Padova:

14 giugno. Contro Carpane Gaspare,
Leonardi Maria per furto; contro Gatto
Giuseppe per contravvenzione alla Legge
sulla caccia. Dif. avv. Palazzi.

Arrivo. — Ieri, all'ora indicata, delle
8.37 pom., giunsero a Padova proveni-
enti da Milano, dopo il loro viaggio
al Gottardo, gli Allievi Ingegneri della
scuola di applicazione nella nostra Uni-
versità.

Al loro arrivo trovavansi alla stazio-
ne il rettore Tolomei comm. Giampaolo,
il preside della Facoltà matematica prof.
Domenico comm. Turazza, e molti col-
legi dei viaggiatori.

Gli Allievi si lodano assai dei risultati
scientifici del loro viaggio, e dell'acco-
glienza simpatica dovunque trovata.

**Società di Mutuo Soccorso de-
gli Artigiani, Negozianti e Pro-
fessionisti.** — La Società è convocata
in adunanza generale domenica 20 del
corrente, nella Sala Verde del Palazzo
comunale alle ore 12 meridiane, per
trattare sopra gli argomenti portati dal
seguente

Ordine del Giorno.

1. Relazione della Presidenza e Con-

siglio di amministrazione sulla gestione sociale dell'anno 1874.

2. Rapporto dei Censori sulla gestione stessa.

3. Nomina di 8 Consiglieri e di 5 Censori.

Ove per mancanza di numero legale non potesse aver luogo la seduta nel giorno anzidetto, essa sarà valida con qualunque numero d'intervenuti, nella domenica successiva 27 stesso.

Il Resoconto potrà essere esaminato nell'Ufficio sociale tutti i giorni dalle ore 7 p. alle 10 m. il giovedì.

La Presidenza. — Nelle ultime ventiquattr'ore la fiera si è alquanto rianimata per l'arrivo di molta roba sulla piazza, e per un'affluenza discreta di persone, non soltanto dalle provincie contornanti, ma dalla Lombardia, dalle Romagne e dalla Toscana.

Si sono vendute alcune coppie di cavalli genere fino, e si conclusero affari anche in roba di categoria inferiore.

I prezzi continuano a sostenersi.

Corse di cavalli. — Ieri dopo pranzo le corse in Prato della Valle furono più animate del giorno precedente. Si notò anche maggiore concorso, e si vedeva qualche gara molto viva. Si distinse fra gli altri il sig. A. O. del Polesine con un bel cavallo baio chiaro di molto slancio e di molta forza. Il pubblico mostrava interessarsi alla corsa con applausi e battimani.

Anche stamattina la gara dei difantanti fu animatissima, e vi assisteva una gran quantità di gente.

Accidente. — Ieri, alle ore 7 pom. circa, è successo in Prato della Valle un accidente che poteva avere conseguenze dolorosissime. Un ragazzo essendosi sporto troppo in fuori dalla gente, che faceva ala, mentre i cavalli correvano, ricevette un urto da uno dei medesimi, e venne lanciato ad alcuni passi. Fu un momento di raccapriccio. Raccolto il ragazzo dagli assistenti venne trasportato al Giardino dell'Allegria dove gli si prestarono premurose cure. Fortunatamente tutto si ridusse a lievi contusioni, e ad un grande spavento; ma il male poteva essere molto più grave. Raccomandiamo quindi alla gente che vuol godere le corse di non spingersi troppo innanzi e soprattutto di sorvegliar bene i ragazzi.

Episodio curioso. — Un tale, crediamo di Copparo, correva stamattina in Prato della Valle contro giro, quindi venne fermato dalle Guardie.

Condotta all'ufficio di agenzia municipale sotto la loggia, l'ispettore di servizio gli contestò la contravvenzione invitandolo a pagare l'importo della multa. L'individuo scusavasi dicendo di essere giunto la sera prima, e che non conosceva le vigenti discipline: ragioni che se fossero ammesse renderebbero possibile qualunque abuso. Mentre l'ispettore insisteva, e l'altro cercava di scansarsi, si presentò in ufficio un tale, che qu'alificandosi per applicato di P. S., e assumendo l'aria di paciere, cercava di scusare il contravventore.

L'agente municipale sorpreso di simile contegno da parte di un impiegato di P. S., cui spetta l'obbligo speciale di dar man forte alla legge, die' sulla voce al nuovo venuto, invitandolo a non uscire dalla sfera delle sue attribuzioni e ad allontanarsi.

L'impiegato di P. S. se ne andò e l'importo della contravvenzione fu pagato; ma intanto, siccome le Guardie Municipali conoscono gli applicati di P. S., ne si ricordavano di aver mai veduto fra i medesimi l'applicato di cui sopra, nacque il sospetto che si trattasse di una mistificazione.

Difatti, raggiunto di nuovo l'inatteso prolettore, si scoprese che non era menomamente un applicato di P. S., ma un altro individuo qualunque che volle esercitare la parte di avvocato non chiamato per una cattiva causa e sotto mentite spoglie.

Ci fu detto chi era, ma noi stentiamo a crederlo.

Prezzi del benzoli corsi in Padova nel seguenti giorni:

12 giugno 1875 il kilogr.

Giapponesi verdi originari e riprodotti da L. 3.00 a 4.10
Detti dettaglio buono da 3.60 a 3.80
Giulle nostrane da 4.15 a 4.30

Teatro Garibaldi. — Speriamo che stasera questo teatro non rimarrà deserto: è un dovere che i nostri concittadini hanno a compiere verso la recitazione diligente della Compagnia Toselli. Iersera per esempio il nuovo *Giobbe* venne riprodotto con molta bravura, e certo la Compagnia farebbe meglio se essa non dovesse lottare contro la freddezza del teatro abbandonato. Tutti gli artisti recitano colla maggiore intelligenza e coscienza della loro parte.

Volontari di un anno. — Sappiamo che i volontari del Distretto partiranno il giorno 15 corrente, col primo treno, per il campo di Varese.

Crediamo che parlano contemporaneamente anche i volontari d'artiglieria.

Meeting di Verona. — Parecchi studenti della nostra Università, ottemperando all'invito di un comitato promotore, riunitisi oggi nella sala della Società Paolo Ferrari, aderirono al Meeting per l'abolizione della pena di morte col seguente telegramma spedito a Verona accettato ad unanimità dai presenti.

Presidenza Meeting per l'abolizione pena di morte. Teatro Ristori

VERONA.

Un'unione di studenti della Università di Padova applaudendo ai generosi che propugnano la causa dell'umanità, fa voti perchè sparisca dalla patria di Beccaria l'onta del patibolo.

Pella Unione

Ancona - Nissim - Carnazzi

Esecuzione capitale. — Un'esecuzione capitale ha avuto luogo la mattina del 10 corrente a S. Maria Capua-Vetere in persona di un ex brigante della già banda Fucio. Racconta il Pungolo di Napoli che un'immensa folla assisteva allo spettacolo.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino dell'11.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Morti. — Peretti Andrea fu Francesco d'anni 90, civile, vedovo.

Cipriotto Luigi fu Giuseppe, d'anni 71, muratore, vedovo.

Due bambini dell'Istituto Espositi. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO DI PADOVA

14 giugno (1)

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 52.7

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 19.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 giugno	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 s.
Barom. a 0° — mill.	783,6	787,7	788,4
Termomet. centigr.	24,4	27,7	24,0
Tens. del vap. acq.	13,85	12,89	14,70
Umidità relativa.	61	47	66
Dir. eior. del vento.	SO	1 SO	1 SSE
Stato del cielo.	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13

Temperatura massima — +28,9

minima — +19,1

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 12. — Rend. it. 78.05.
I 20 franchi 21.29 21.30.

Milano, 12. — Rendit. it. 78.15 78.20.
I 20 franchi 21.30.

Sete. Mercato fiacco.

Grani. Continua il ribasso.

Lione, 11. *Sete.* Affari correnti, notevolmente nelle asiatiche.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	60.	47.	81.	9.	56.
FIRENZE	85.	7.	10.	43.	50.
BARI	32.	4.	21.	43.	37.
NAPOLI	4.	32.	71.	10.	61.
PALERMO	12.	54.	38.	88.	87.
ROMA	63.	70.	74.	37.	4.
TORINO	40.	53.	72.	12.	4.
MILANO	27.	83.	59.	3.	30.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Toselli stasera rappresenta: *Le miserie del signor Travelli*; — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Questa sera il Giardino è aperto all'ora solita. Vi si rappresenta la commedia intitolata: *Lo studente e la gran dama* e il ballo: *Elena la fuggitiva*.

BIRRIERIA DEGLI STATI UNITI. — Concerto del sestetto veneto.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 12 giugno 1875.
Convalidansi le elezioni dei collegi di Terranova di Sicilia, di Pescara e Montepulciano.

Sparenta presenta il progetto di convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari in Lombardia.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

Tajani ai fatti allegati ieri contro gli atti dell'amministrazione politica in Sicilia in questi ultimi anni altri ne aggiunge dai quali argomenta quale fosse e non potesse a meno di essere lo stato della pubblica sicurezza in quelle provincie ed aggiunge che la mafia è invincibile solamente perchè fu fatta strumento di polizia in condizioni di Palermo segnatamente non saranno re-

spicte a loro stato normale se non quando quegli amministratori avranno fiducia nei loro amministratori. Questo desiderabile stato, che è necessario e che non spina possa essere ispirata e ricondotta da una legge eccezionale. Lanza deve rilevare i fatti allegati da Tajani a carico dell'amministrazione di cui egli era capo, quando si dice che questi fatti succedessero, e ciò non solo perchè costituiscono atti criminali dei quali egli vuole e deve tenersi responsabile insieme ai funzionari diretti e accusati, ma anche perchè sollevano gravissime accuse contro la condotta del governo italiano verso la Sicilia, e deplorare che si sia fatta sorgere siffatta questione sotto pretesto di scolarità e di difendere la Sicilia, mentre realmente le si ruba in molte maniere, — ma poichè vi è trascinato entra nell'argomento. Ricordati i primi tempi della unione siciliana col resto dell'Italia, ricordate le origini e le cause dei mali e dei disordini, le origini e le cause dei primi sospetti, delle prime diffidenze dell'isola verso gli amministratori del continente (origini e cause non ascrivibili a questi, ma bensì a circostanze che il tempo solo potrà dileguare e cancellare) retifica parecchi dei fatti esposti, dimostra che altri sono insussistenti, dichiara formalmente che ogniqualvolta la sua amministrazione venne a cognizione di atti irregolari, illegali o criminali, imputati a funzionari pubblici, provvede immediatamente a termini di legge o di regolamento.

Perchè poi la Camera ed il paese pronuncino fondato ed indiscutibile giudizio, propone che nominisi una commissione di nove membri per esaminare i fatti illegali, sconcertati, e riferirne sollecitamente alla Camera.

Il ministro degli esteri dichiara che egli ed il ministro della guerra già membri del ministero Lanza associansi a tale proposta.

Tajani conferma nuovamente alcuni fatti da esso addotti.

Vigliani assume piena ed intera responsabilità sui provvedimenti proposti dal ministro degli interni, che difende dalle imputazioni loro fatte di eccezionalità ed incostituzionalità. Risponde particolarmente alle obiezioni di Tajani ed esamina, dieendoli infondati o travisati, i fatti esposti da Tajani aggiungendo che fa ciò nell'interesse dell'amministrazione della giustizia piuttostochè per ribattere le sue accuse, delle quali confida sarà fatta giustizia dalla commissione scrutarice dimandata da Lanza.

La proposta Lanza, sottoscritta pure da Sella, Castagnola, Raeli e Correnti membri del ministero Lanza nel 1872, viene trasmessa alla commissione onde riferisca.

Cairoli svolge il suo ordine del giorno secondo il quale si sospenderebbe ogni deliberazione fino che si conoscano i risultati della commissione domandata da Lanza e della commissione d'inchiesta sulla Sicilia. Domani vi sarà seduta.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale dell'11 giugno pubblica la legge in data 27 maggio che approva il dono nazionale votato dal Parlamento in favore del gen. Garibaldi.

Corriere della sera

13 giugno

Il corrispondente parigino della Perseveranza scrive:

Si è molto osservata la maniera colla quale il signor d'Audiffret Pasquier annunziò la morte del signor de Rémusat all'Assemblea. «L'impero lo o notò dell'esilio» è una frase che fu trovata ed è in realtà sconveniente. Il presidente di un'Assemblea deve essere neutro e cortese verso tutti i partiti di cui essa è composta, e il signor d'Audiffret Pasquier ha fatto ricordare che l'impero gli accordò o confermò il titolo di duca e quello di conte al Rémusat. Ma davvero non oso censurare nulla di ciò che avviene alla Camera francese, dochè ho letto le amenità che sono permesse nell'italiana.

Tutta giustissima queste osservazioni del corrispondente parigino, in particolare l'ultima.

Il Governo e la Commissione delle ferrovie si sono messi d'accordo su tutti i punti.

È probabilissimo che le convenzioni ferroviarie vengano immediatamente discusse alla Camera.

(dis. della Pers.)

Estratto dai giornali esteri

Le cose della Dalmazia non procedono troppo bene. È una situazione politica che deve interessare moltissimo a noi italiani perchè vi è impegnata una lotta fra due nazionalità, delle quali l'una è l'italiana e l'altra la slava.

Il dott. Bajamonti è deputato di Spalato alla Dieta Dalmata. Egli doveva per recarsi dal suo collegio a Zara passare per Sebenico. A Sebenico dove fra la popolazione domina l'elemento slavo che ha anche la maggioranza nella rappresentanza comunale esisteva già da qualche tempo un altissimo grado di ostilità nazionale contro il partito costituzionale italiano. Al viaggio dell'imperatore in Dalmazia non ha operato sin qui punto in modo calmante, ma piuttosto diede nuovo alimento nelle solennità di ricevimento alle rivalità delle due stirpi.

Allorchè adunque il dott. Bajamonti che è ritenuto in Dalmazia come capo della minoranza della Dieta al principio della settimana scorsa vi si dirigeva, e passava il 6 per Sebenico, l'odio delle più basse classi della popolazione si rivolse contro di lui.

L'arrivo di Bajamonti doveva essere stato già anticipatamente annunziato a Sebenico. Quando il piroscafo approdò ed il dott. Bajamonti scese per visitare un amico in compagnia d'una signora della sua famiglia, il molo era già occupato da una folla strillante, fischiante e romoreggiante che l'accoglie con indubbi segni di disapprovazione, e l'accompagnò fino alla casa di quell'amico. Finchè Bajamonti rimase in quella casa la folla restò raccolta sulla piazza di nanzi alla medesima, e la dimostrazione continuò.

Quando il deputato dopo tre ore di fermata ritornò al porto si rinnovarono le ingiurie e le grida.

Un canonico che faceva compagnia al ritorno al dottor Bajamonti tentò di calmare i tumultuanti, ma dovette astenersene perchè la folla lo minacciò di vie di fatto. Bajamonti rimase incolume e partì collo stesso piroscafo che lo aveva condotto. Durante questa scena che durò tre ore — cioèchè è inespicabile — le autorità di Sebenico non diedero segno di vita benchè la città sia sede di una capitaneria circolare, e possenga un

presidio abbastanza forte e della gendarmeria.

La sera Bajamonti giunse a Zara, e la minoranza italiana dichiarò il giorno dopo alla Dieta di usarsene il martedì. La Dieta venne ch'usa in assenza della minoranza.

Dispieci ulteriori annunziano però che alcuni deputati italiani continueranno sino all'fine la loro partecipazione alla Dieta, cioè il Trigari, Ponte, Mery, Vuletich.

La *Schwetische Presse* ha un telegramma da Berlino in cui è detto che il governo imperiale tedesco presenterà nella prossima sessione al Parlamento alcune proposte di revisione al Codice penale, colle quali si provvede alla punizione dell'offerta d'assassino.

Telegrammi

Berlino, 11.

Come corre voce il *Monitore dell'Impero* pubblicherà oggi o domani un congedo, lungo a tempo indeterminato del principe Bismarck, e gli sarebbero sostituiti Delbrück e Camphausen. L'imperatore si sarebbe anche di interogare il Consiglio ove lo trovasse espediente.

Spalato, 11.

Iersera fu di ritorno qui il deputato Bajamonti: alla riva egli venne accolto dal consiglio comunale, dall'unione operaia, da altre corporazioni, dalle musiche cittadine, dai capi-quartieri della città, e dei sobborghi e da più che 6000 cittadini.

Le acclamazioni, gli evviva furono infiniti. Bajamonti dovette mostrarsi più volte ad arringare i dimostratori. Disse che dovevano soltanto deplorarsi le condizioni di Sebenico, senza lasciarsi indurre a rappresaglie di vendetta. Raccomandò la concordia, e la fiducia nella costituzione e nell'imperatore. La folla si separò col massimo ordine.

L'*Avvenire* venne sequestrato per un articolo in cui descriveva all'autorità i disordini di Sebenico.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — La Camera dei signori approvò la legge sulle dotazioni del clero.

BRUXELLES, 12. — La Banca del Belgio ribassò lo sconto al 3,0.

NEW YORK, 12. — I giornali annunziano che nel terremoto di Quenca nella Nuova Gran ta vi furono 1000 periti.

VERSAILLES, 12. — L'Assemblea continua la discussione nell'insegnamento superiore, sull'art. 13 concernente il conferimento dei gradi. Ferry vuole che lo stato conservi il monopolio di conferire i gradi universitari. Chesnelong e Dupanloup rispondono.

MADRID, 12. — Il Re ricevette Greppi.

Battolomèo Moschin gerente respons.

Giovanni Piugetto

Direttore nel Negozio di Pistoia in Via Rodella, col giorno 13 corr. si trasferisce nel Negozio dell'ex Vittore Travisan posto in Via Teatro S. Lucia di fianco al caffè dei Svizzeri. Fidente nel compatimento dei suoi tanti avventori è sicuro di vedersi onorato anche in avvenire, promette di d'ora, qualità distinte nei generi e modicità nei prezzi.

AVVISO

Il Direttore della P. e. m. Fabbrica di Carrozze di Domenico Sandri in via S. Bartolomeo, in occasione della fiera, si fa in dovere di avvisare quei Signori che intendessero far acquisti di ruotabili, che la sua Rimessa è ben fornita di tutte le forme di carrozze che offrono comodità, solidità e buon gusto, come si siano sempre distinti nei lavori e a prezzi convenienti.

Nella speranza d'essere onorato di un buon numero di compratori.

CAPELLI EDOARDO
Direttore dell' suddetta Fabbrica

1432 IN PADOVA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Presentata in tempo utile offerta di ribasso di oltre il ventesimo, cioè di L. 2800 sulla somma di L. 2970, importare della delibera provvisoria del servizio di trasporto delle corrispondenze postali fra Legnago, Montagnana e la Stazione ferroviaria di Este per l'epoca da 1 luglio p. v. a tutto giugno 1878, si rende noto che nel giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane nella residenza di questa Prefettura si procederà al reincauto del servizio stesso.

La delibera seguirà seduta stante a chi avrà offerto il miglior ribasso, e la gara sarà riportata sul dato di L. 2800.

Le condizioni del reincauto sono quelle riportate nell'avviso 2 maggio decorso numero 476-4060.

Padova, li 12 giugno 1875. Il Consigliere FAVERO

Grandioso Albergo in Levico nel Trentino

Hotel Bella Vista

In tutta prossimità allo Stabilimento balneare Midisissimo alla deliziosa passeggiata del ipone S. Biagio, lungo romantico e a pochi vassi dalla spiaggia del Lago di Levico. Questo Albergo che sarà aperto per il secondo anno col giorno 1 giugno contiene 80 stanze ariose, arredate con tutta eleganza e conforti, con salotti di conversazione, Bottega da Caffè, Table d'hôte, e Restaurant con locale di servizio, Giardino, e propria Ghiacciaia, il tutto in fabbricato isolato.

La pulizia ed esattezza nel servizio, buoni cibi, squisiti vini, a prezzi moderati, e la cura al maggior benessere dei forestieri sono pegno sicuro al sottoscritto di vedersi largamente onorato dalla frequenza dei signori bagnanti.

L'albergo è collocato sulla via postale. Si previene che nell'albergo stesso si parlano le lingue italiana, tedesca, francese ed inglese.

SARTORI ANTONIO proprietario.

Esperimentata per 25 anni

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA del Dott. J. G. POPP

R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommanente efficace nei casi seguenti:

- 1. Per la poltitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In tutte le farmacie e distruzioni a L. 2 50 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti

del Dott. J. G. POPP

Fine sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polverè Dentifricia Vegetale

del Dott. J. G. POPP

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI

del Dott. J. G. POPP

Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire i denti quasi cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argomento della carne, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'innalzamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova, alla Farmacia reale Pianeris Mauro all'Università, Cornello e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zanipini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Cayiola, Ponci, Bottosur, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 17-27

AL VILLAGGIO

ORACC TO

ZARDO ANTONIO

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

AVVISO

Anche in quest'anno la Società apre le proprie operazioni in base ai premi indicati nella Tariffa che venne stabilita dall'apposita Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Dicembre in unione alla Direzione ed al Consiglio d'Amministrazione, e che sarà resa ostensibile a chiunque lo desideri tanto della Direzione, quanto dalle varie Agenzie e Sub-Agenzie locali.

Ai danneggiati del 1875, quando abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalla deliberazione dell'Assemblea, che è trascritta sulla rispettiva Credenziale, sarà pagato col fondo raccolto nello scorso anno, a datare del 15 p. v. Aprile in avanti il 25 per cento, ossia 1/4 del credito residuo portato dalla stessa Credenziale. Il rimanente a saldo dei danni 1875, come il residuo compensato ai danneggiati del 1874, saranno a loro tempo saldati, coi fondi speciali stanziati dall'Assemblea Generale dei Soci, e che saranno a questo scopo esclusivamente destinati.

I gravissimi e veramente straordinari disastri di grandine che colpirono negli ultimi anni l'Agricoltura, hanno persuaso viemmeglio i Soci della necessità di estendere e fortificare questa Associazione che ha dato già tante prove delle sue garanzie, e che basando sul principio della mutualità, deve senz'altro trovare gli elementi della sua forza nell'equilibrio fra gli enti incolomi e danneggiati, e fra gli anni prosperi e disastrosi.

Questa persuasione venne espressa nelle varie proposte presentate allo scopo di assicurare l'avvenire di questo sodalizio, e nella concordia di propositi che condusse l'Assemblea a deliberare che per maggiore garanzia dell'integrale pagamento dei danni di grandine, ogni anno sarà alla Tariffa aggiunta altra soprattassa non maggiore del 25 per cento, la quale soprattassa sarà rappresentata da particolare obbligazione non portante interessi, e con scadenza entro il 15 Dicembre, la cui riscossione però sarà ridotta, od anche abbandonata a seconda del risultato annuale.

Le statistiche della Società dimostrano, che nel cumulo di più anni, quando gli avanzi degli esercizi favorevoli si tengano in serbo per far fronte alle maggiori disgrazie, la Tariffa attuale riesce, non solo sufficiente, ma anche esuberante per pagare integralmente i compensi dei vari esercizi. Questo deve essere considerato perchè serve a provare i vantaggi della misura adottata. Difatti, la soprattassa non sarà pagata a condizioni normali, ma quando anche avesse da occorrere nei casi di grandinate superiori ad ogni ragionevole previsione, sarà pur sempre per i danneggiati una maggiore garanzia per l'integrale pagamento dei compensi.

La sottoscritta Amministrazione non dubita quindi che il favore pubblico per la Società, tutt'altro che scosso dai disastri di questi ultimi anni, continuerà anzi sempre più vivo, sia perchè eccezionali sono a ritenersi le sofferite disgrazie, sia anche perchè una Associazione fondata sul concetto della mutualità rendendo per così dire solidale l'agricoltura contro i danni elementari, non solo ha in sé gli elementi della maggiore potenza, ma non avendo di mira alcun lucro, riesce tanto più benefica quanto più estesa, e serve anche a moderare le esigenze che la speculazione, lasciata sola nel campo, potrebbe elevare a scapito degli agricoltori.

Del resto, animata dalla esperienza delle passate vicende, la sottoscritta Amministrazione ha introdotto nell'organismo sociale varie riforme, che senz'altro gioveranno all'economia ed al buon andamento delle operazioni, non che alla regolarità delle perizie, e per le quali, fra i prodotti danneggiati e gli incolomi, risulterà una differenza di trattamento a posteriori.

E ciò valga ad infondere sempre maggiore fiducia nel pubblico per questa Associazione, la quale come fu per l'addietro sempre benefica, sarà altrettanto più vantaggiosa, se potrà con nuove adesioni allargare la sua già vasta sfera d'azione. Milano, addì 3 Aprile 1875.

LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

Il Direttore CARDANI Ing. Cav. FRANCESCO

Il Segretario MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal Sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

L'ISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana

Table with columns for DENOMINAZIONE, PADOVA (mass, min), CITTADELLA (mass, min), MONSELICE (mass, min). Rows include Frumento da pane, Riso, Granoturco, Segala, Avena, Fagioli, Patate, Farina di frumento, Farina di granturco, Vino comune, Carne di bue, Carne di vacca, Carne di vitello, Carne di suini, Burro, Lardo, Legname, Fieno, Paglia.

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

PER FRANCESCO SCHUPFER

Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. I° - L. 1.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

Table with columns for MAGGIO e GIUGNO and years 1875 and 1874. Rows include Rendita Italiana god. 1 genn., Prestito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento v. A., Banconote Austriache.

Listino dei Grani

Table with columns for Frumento da pistore, Frumentone pignoletto, Segala, Avena. Includes sub-section Movimento delle Ditte Commerciali with names like De Paolis Vincenzo, Sinigaglia Giuseppe, etc.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 Giugno 1875

Table for PADOVA per VENEZIA and VENEZIA per PADOVA. Columns: Corso, Partenze da PADOVA, Arrivi a VENEZIA, Partenze da VENEZIA, Arrivi a PADOVA. Rows I-X.

Table for PADOVA per VERONA and VERONA per PADOVA. Columns: Corso, Partenze da PADOVA, Arrivi a VERONA, Partenze da VERONA, Arrivi a PADOVA. Rows I-V.

Table for PADOVA per BOLOGNA and BOLOGNA per PADOVA. Columns: Corso, Partenze da PADOVA, Arrivi a BOLOGNA, Partenze da BOLOGNA, Arrivi a PADOVA. Rows I-V.

Table for MESTRE per UDINE and UDINE per MESTRE. Columns: Corso, Partenze da MESTRE, Arrivi a UDINE, Partenze da UDINE, Arrivi a MESTRE. Rows I-IV.

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni eccetto quella di Stanghella.

TIPOGRAFIA Recente pubblicazione F. SACCHETTI

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA IN ITALIA SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO di PIETRO MANFRIN. Deputato al Parlamento Nazionale. quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro. Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Fisiologia dei Colori. prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetti, F. LUSSANA.